



## La mente e l'anima

colloqui con  
lo psicologo

ANNO NERO PER LA PENA DI MORTE IL 2022

# 883

di Federico Cardinali

È il numero delle condanne a morte eseguite lo scorso anno ci dice *Amnesty*. 883 sono quelle che conosciamo, in venti Stati nel mondo. A queste, infatti, vanno aggiunte quelle della Cina, dove ogni anno avvengono migliaia di esecuzioni e condanne a morte, della Corea del Nord e del Vietnam, i cui governi non comunicano i propri dati. Nel 2022 c'è stato un aumento di oltre il 50% rispetto all'anno precedente.

È difficile parlarne, lo so, presi come siamo dalla guerra che ogni giorno ci parla di morti, e dall'emergenza maltempo che proprio questi giorni è arrivata, anch'essa, con la morte a fianco. So di chiedervi uno sforzo, oggi. L'intensità del nostro coinvolgimento emozionale di fronte a un fatto è strettamente connessa con la prossimità geografica. È un nostro limite. La guerra in Ucraina ci coinvolge molto più della situazione in Siria o in Sudan, e gli allagamenti in Romagna o nelle Marche ci catturano assai più rispetto alla devastazione che provocano le inondazioni nel Bangladesh in India o in Nepal. Così rischiamo di non cogliere l'allarme che *Amnesty* ci porta di fronte ai tanti Stati che ancora, con la pena di morte, si ritengono proprietari della vita dei loro cittadini.

A dicembre scorso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha votato l'ennesima moratoria sulla pena di morte nel mondo. Interessanti i dati della votazione: su 193 Stati che formano l'ONU, 125 hanno votato a favore di una sospensione delle esecuzioni capitali, con l'obiettivo di giungere a eliminare la pena di morte dalle legislazioni nazionali; 37 si sono dichiarati contrari; 22 astenuti; 9 erano assenti.

Qualche sorpresa: tra i favorevoli alla moratoria troviamo la Russia; tra i contrari oltre a Cina Corea del Nord e Egitto, il civile Giappone la spirituale India e la nazione che vuole diffondere civiltà e democrazia nel mondo, gli Stati Uniti d'America: nel 2022 hanno eseguito ben 18 condanne, nell'anno precedente 11. L'Arabia Saudita, paese in cui un nostro ex presidente del consiglio vedeva sorgere un nuovo *rinascimento*, in un solo giorno ha eseguito 81 condanne a morte; 196 in tutto l'anno. Il 40% delle esecuzioni nel mondo non sono neppure motivate da fatti gravi come omicidi o stragi, ma da semplici reati di droga.

Un paese che si ritiene padrone della vita di un suo cittadino non è un paese civile.

In una pagina della Bibbia, VIII secolo a. C., troviamo scritto **Non ucciderai**.<sup>1</sup> Non motivazioni, né spiegazioni accompagnano queste parole. E neppure eccezioni. Anzi, è *al futuro*. A memoria perenne. Come a dire: ricorda, homo sapiens, vale oggi e vale *per sempre*. Sono parole che gli uomini di allora ascoltano dal loro Dio, origine e sorgente della Vita. E le ritroveremo, confermate, senza variazioni, in un'altra pagina, tre secoli dopo.<sup>2</sup> Sono parole che fondano una civiltà.

Nel mito delle origini il primo omicidio è un *fratricidio*: come a ricordarci che ogni omicidio è un *fratricidio*. Così grave e pesante il gesto che perfino la terra si ribella. *Ora ti maledice quella terra che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello: quando lavorerai il campo, esso non ti consentirà più la sua fertilità* dice il Creatore a Caino. Ma subito dopo, di fronte al pani-

co di Caino per il timore di venir ucciso a sua volta per il gesto compiuto, chiarisce che non è l'uomo che può vendicare l'uomo: *chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte*.<sup>3</sup> Saggezza dell'umanità. Come ogni mito. Poi però ci siamo allontanati da tanta saggezza. E pian piano ci siamo arrogati il titolo di *padroni della vita*. Non solo della nostra. Padroni della vita dell'altro. E giù a creare giustificazioni.

Pur eredi di tanta saggezza, ampliata e perfezionata dal Vangelo, anche noi cristiani l'abbiamo messa da parte. E il *non ucciderai* è passato in second'ordine di fronte alle esigenze della politica, del potere, dell'istituzione, della ragion di stato. *In nome di Dio* mandava a morte l'Inquisizione. *In difesa della Chiesa* eseguiva pene capitali lo Stato Pontificio. Fino a poco fa il Catechismo della Chiesa Cattolica sosteneva ancora che «l'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude [...] il ricorso alla pena di morte [...]». Dobbiamo arrivare al 2018, grazie a Francesco, perché questa posizione venga, finalmente, superata. Il nuovo testo dice: «La Chiesa insegna, alla luce del Vangelo, che la pena di morte è **inammissibile** perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona, e si impegna con determinazione per la sua abolizione in tutto il mondo».<sup>4</sup>

È a questo che ci richiama oggi *Amnesty*, l'organizzazione non governativa impegnata nella difesa dei diritti umani nel mondo, come sanciti nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Deut 5,17

<sup>2</sup> Esodo 20,12

<sup>3</sup> Genesi 4,3-16

<sup>4</sup> Catechismo, 2267

<sup>5</sup> ONU, 1948